

gennaio 2013
numero 0 anno 7

In linea di massima

a cura
dell'Assemblea studenti
Scienze Politiche

Merito, scalata (e affondo) sociale. Anche l'operaio vuole il figlio dottore

Dagli anni '60 l'università pubblica è stata definita "di massa" perché i diplomati avevano la possibilità di intraprendere la carriera universitaria e contare su una maggiore probabilità non certezza- di riuscire in una eventuale ascesa sociale, una realizzazione di se stessi o un approdo in un "posto al sole" nel mondo lavorativo.

Pur essendo lontano dall'essere un sistema che garantisse uguaglianza sociale, l'università di massa procedeva in una direzione non consona ai disegni che l'integrazione europea e l'andamento economico tracciavano per il sistema produttivo: troppi sprechi, poca competizione, troppi dottori. Da una parte vi era la necessità di un mercato in grado di competere su scala mondiale con quello della superpotenza statunitense, dall'altra la fine della spinta della grande espansione economica che permetteva anche alle classi subalterne di ricevere le briciole avanzate della ricchezza che i potenti si spartivano.

Riforma dopo riforma...

Partendo dalla Riforma Ruperti del 1989, passando per la Zecchino-Beringuer e il Processo di Bologna (1999), si arriva alla Riforma Gelmini (2010) e al disegno di legge Profumo di quest'anno, presentato a Giugno in Consiglio dei ministri. Se nel 2010 il ministro Gelmini si era preoccupato di modellare la struttura degli atenei in base alle esigenze del

mondo della produzione, ad esempio inserendo rappresentanti di quest'ultimo nei Consigli di Amministrazione delle università, l'attuale ministro "tecnico" mette in primo piano il comportamento che noi studenti dobbiamo tenere nel corso dei nostri studi, dalla scuola superiore, alla scelta dell'università adeguata, al conseguimento della laurea. Le parole d'ordine di questo ddl sono merito e competizione, come suggeriscono le direttive europee, termini tanto neutrali per qualcuno- quanto pregni di ideologia.

Per le scuole superiori, è prevista una serie di novità che balzano agli occhi, tra le quali l'istituzione del premio "Studente dell'anno" (art. 3, comma 1). Si tratta dell'ennesimo tentativo di costruire una scuola che abbia tra i compiti l'instillazione negli studenti, sin dall'inizio del proprio percorso, di uno spirito aziendale, dominato dai presunti valori dell'arrivismo più spietato e del "tutti-contro-tutti". Oppure l'introduzione del Portofoglio di ogni studente, in cui viene raccolta la performance avuta nel percorso di studio e che verrà reso pubblico alle aziende.

Per le università, invece, il testo prevede che gli atenei forniscano al Ministero dell'istruzione, dell'Università e della Ricerca, una lista del 5% dei migliori laureati (art. 11 comma 1) e da questo elenco di super-virtuosi, arriva un ulteriore regalo per le aziende, che si vedranno riconosciuti sgravi fiscali nel momento in cui li assumeranno a tempo indeterminato entro i tre anni dalla laurea. (art. 11 comma 3). Continuando nell'analisi, un ruolo chiave viene anche assegnato alla massiccia introduzione di test psicoattitudinali e valutativi e ai test d'ingresso. Infine, per permettere la quadratura del cerchio, aumenteranno le sovvenzioni agli atenei migliori, i più "virtuosi", e a quelli privati. Un tutti contro tutti, quindi, e che vinca il migliore.

...la selezione di classe in università.

Ma cosa si nasconde dietro a questi apparenti e benevoli- incentivi a essere i migliori? Gli ideatori di questo modello celano senza neanche troppo impegno che a fare le spese di questo impianto saranno gli studenti che partono già svantaggiati. Come una corsa in cui i blocchi di partenza non sono tutti alla stessa altezza, chi parte più avanti arriverà per primo alla fine. Ci dicono che basterà essere lo studente meritevole per avere facilitazioni durante la scuola superiore, la possibilità di accedere alle migliori università, di seguire percorsi formativi all'altezza delle prospettive e di trovare un lavoro tra le alte sfere del mondo produttivo. Per gli altri, un gioco al massacro fatto di costi inaccessibili, università (esamifici) scadenti, lavoro precario e nessuna prospettiva per il futuro.

Non è complicato osservare che chi proviene da una condizione agiata, un connubio tra ricchezza, estrazione sociale e residenza geografica, avrà meno difficoltà a entrare nel pantheon dei vincitori. O dobbiamo credere che un figlio di disoccupati di Secondigliano ha le stesse opportunità di un figlio di imprenditori di Desio? *Anche l'operaio vuole il figlio dottore*, ma in questo sistema il figlio dell'operaio farà l'operaio, e il figlio di imprenditori farà l'imprenditore.

Senza andare troppo lontano, vediamo sotto i nostri occhi la condizione dell'università che frequentiamo tutti i giorni. Il sapere viene parcellizzato; non vi è un dibattito dinamico su ciò che ci viene insegnato, ma pillole di nozioni da apprendere in fretta e da ripetere pedissequamente a richiesta. Se il ritornello è stato assimilato bene, si vincono i punti, e a fine tessera si vince la laurea. Se si eccelle, e se l'indirizzo è quello consono all'offerta di lavoro, si può sperare in un lavoro ben retribuito, altrimenti si aprono le porte del mondo della precarietà in cui far fruttare le conoscenze appena apprese. E non speriamo di avere spazi e tempi per vivere in maniera attiva le facoltà. Tutto è piegato all'interesse dell'efficienza.

Nulla accade per caso.

Finché la torta della ricchezza sociale era grande, le briciole potevano piovere su chi non era invitato al tavolo; ma ora c'è la crisi, e occorre che anche le briciole rimangano nelle mani delle classi sociali più elevate. Quindi, dopo le misure "lacrime e sangue" previste dai provvedimenti precedenti, arriva proprio a questo punto una legge che tocca il mondo dell'istruzione.

La scuola e

l'università promuovono costantemente la costruzione e la riproduzione di un apparato ideologico perfettamente funzionale alle esigenze di quella classe dominante che sta portando avanti l'attacco al mondo del lavoro e sta falciando le conquiste di un secolo di lotte sociali. Si rende necessario far penetrare, anche nell'apparato universitario-formativo, il profilo ideologico che risulti organico al modello d'Italia che questa classe dirigente sta provando a delineare: un paese competitivo sul piano europeo e degno di fiducia agli occhi dei grandi imprenditori e di quelle moderne divinità chiamate mercati.

Questo meccanismo però a volte si inceppa. L'abbiamo visto per il contratto di primo impiego in Francia nel 2005, e nelle mobilitazioni degli studenti canadesi in Quebec quest'anno. In questi casi le lotte hanno rispedito al mittente le pretese di piegare al proprio volere le categorie oggetto delle misure, che fossero il raddoppio delle tasse universitarie o la precarizzazione del primo impiego lavorativo.

Il capitalismo non si è arrestato davanti a questi ostacoli, ma ha comunque rallentato la sua corsa.

Assemblea Scienze Politiche Mi
Gennaio 2013

blog: spomilano.noblogs.org
per contatti: scienzepolitichemilano@inventati.org



“Carrément dans le rouge”

N.d.t Decisamente in rosso.

Uno degli slogan principali del movimento universitario del Quebec

Febbraio 2011: iniziano le proteste contro la legge del governo liberale che prevede l'aumento delle tasse universitarie del 75% in 5 anni.

Dalle università di belle arti e sociologia di Montréal e Laval gli studenti iniziano a scendere in strada e a non entrare in aule in pochi mesi il 75% del corpo studentesco si unirà alla lotta.

Viene proclamato uno sciopero a oltranza fino al ritiro della legge.

La protesta si allarga anche a altre pratiche: picchetti per bloccare i docenti, azioni contro banche e istituzioni universitarie, manifestazioni nazionali.

22 marzo 2011: manifestazione a Montréal, 25000 persone.

4 aprile 2011: contestazione durante una riunione del partito liberale a Victoriaville, piccola città a 100km da Montréal, scelta appositamente per evitare i manifestanti. Dura repressione da parte della polizia che utilizza gas lacrimogeni, granate assordanti e proiettili di gomma.

18 maggio 2011: approvato il ddl 78 che sospende il semestre fino ad fine agosto (sperando così di far perdere la forza dello sciopero), rende lo sciopero degli studenti illegale e impone di richiedere l'autorizzazione alla polizia, pena multe, per qualsiasi protesta pubblica con più di 50 persone.

22 maggio 2011: la legge 78 non riesce ad far affievolire il movimento di lotta, che anzi si allarga anche al resto della popolazione non studentesca.

Dopo diversi mesi di lotta, gli studenti canadesi hanno vinto la battaglia contro le misure d'austerità, che hanno colpito anche l'università, arrivando a portare l'esecutivo del Quebec alle dimissioni e costringendo il nuovo governo insediato ad accondiscendere alle loro rivendicazioni. Ma gli studenti sanno bene che questo sistema non regala niente ed è sempre pronto a toglierti ciò che hai conquistato, per questo la loro lotta non finirà finché le tante e diverse lotte che si sviluppano nei vari settori della nostra società, apparentemente separati, non vinceranno tutte, unite.

Gli elementi che ci hanno più interessato e che hanno portato alla vittoria di questo movimento, sono:

1: Le rivendicazioni

L'attacco al mondo dell'istruzione, in Quebec come in Italia e tutto in mondo, è sempre più forte: ovunque la politica portata avanti dai governi neoliberisti è quella dei tagli alle strutture e alla ricerca, della riduzione delle borse di studio, dell'aumento delle tasse... Il fine è rendere l'università sempre più un'istituzione che crei e riproduca la selezione di classe funzionale alle logiche del profitto e al modello economico capitalista.

In Quebec, come nel resto dell'America del Nord, gli studenti che non dispongono delle ingenti somme di denaro che occorrono per poter frequentare l'università, sono costretti a indebitarsi con le banche convenzionate, il cui onere peserà sulla loro vita lavorativa ancor prima di entrare nel mercato del lavoro.

Per questo il movimento del Quebec non rivendica solo un congelamento delle tasse universitarie, ma lotta per la gratuità scolastica.

2: L'organizzazione

Le decisioni del movimento sono assembleari e orizzontali. Questo elemento ha permesso di eliminare il problema della rappresentanza verticistica nel sindacato e della tendenza dei soggetti meno radicali (e per questo interni al sistema politico che il capitalismo si è dato) a deviare portando su un terreno puramente rappresentativo le rivendicazioni degli studenti, che invece per avere efficacia devono produrre un "rapporto di forza" reale, contro questo tipo di istituzioni. Il movimento, organizzato in associazioni rappresentative per ogni università, è riuscito a dare il controllo diretto alla totalità degli studenti e quindi ai loro diretti interessi di classe.

2012 Cronaca di un anno No TAV

Si possiamo dirlo, il 2012 per la valle di Susa è stato un altro anno notav, nel segno della lotta, nel segno della resistenza. Un anno iniziato il 26 gennaio con gli arresti notav per i fatti del 27 giugno e del 3 luglio 2011 (ndr) [...]. Immediate le risposte nei giorni che seguono in tutta la penisola e non solo. A testa alta il movimento resiste, rilancia e progetta ancora resistenza. [...]

Il 25 febbraio è la valle a scendere in piazza, dopo gli arresti, in difesa del territorio sostenuta dall'Italia intera. 75000 persone marciano da Bussoleno a Susa contro la Torino Lione, è forse una delle marce popolari più partecipate della storia di questo movimento [...].

Ma il governo è sordo e non vuole sentire le ragioni dei cittadini, tantomeno le ragioni dei notav e così il 27 febbraio viene organizzata la maxi operazione di esproprio che deve portare al completamento del futuro cantiere in val Clarea. Tutto inizia alle prime luci dell'alba e dopo poco la situazione diventa ingestibile, Luca sale su un traliccio per rallentare le operazioni e cade inseguito dai poliziotti. Da lì si aprono giorni intensi, giorni di lotta. La protesta dilaga in tutto il territorio e per tre giorni, notti comprese viene inchiodata la viabilità attraverso le alpi, a Chianocco in particolare, vicino a Bussoleno, dove strade statali, autostrade e ferrovia corrono vicine. E' il 29 febbraio e viene ordinato lo sgombero dei blocchi, violento, in risposta ad una resistenza in questo caso passiva, pacifica dei manifestanti che seduti sull'autostrada vengono caricati di peso, poi spazzati con l'idrante e poi ancora inseguiti fin dentro le case a colpi di lacrimogeni e manganelli. E' il 2 marzo, la risposta del movimento non si fa attendere e neanche quella dell'Italia, nasce così la valsusa in ogni città e i presidi di lotta si moltiplicano in oltre cento città.

Intanto molti notav restano ancora in carcere, è il 22 marzo e a Saluzzo, carcere speciale in Piemonte in cui è detenuto Giorgio Rossetto in stato di isolamento il movimento denuncia la grave condizione del sistema di detenzione in Italia. E' un momento per chiedere la scarcerazione dei notav ancora detenuti ma è anche un momento per crescere, per impegnarsi e il movimento si affaccia così su un problema nuovo, il carcere, sostenendo e dando voce a chi non ce l'ha, a chi non ha diritti e a chi ha subito l'ingiustizia della legge. (*I presidi sotto le mura delle carceri si sono inoltre susseguiti in ogni istituto detentivo dove erano prigionieri i militanti notav, come a Milano al carcere di San Vittore, a Torino al carcere delle Vallette o a Cuneo al Cerialdo - ndr*).

Siamo all'11 aprile, primavera, al cantiere è in programma l'ufficializzazione degli espropri. [...] Il movimento così indice un'altra grande giornata di lotta in cui in tutta Italia nuovamente si scende in strada a sostegno della lotta no tav. [...] Passa anche il 25 aprile, data storica in valsusa, terra di resistenza e l'Anpi delle sezioni locali si sposta dalle solite cerimonie e va alle reti del fortino cantiere di Chiomonte. [...]

Ma sta anche arrivando l'estate e dal movimento notav arriva un appello. E' il momento della lotta, è il momento di spingere e di far sentire un po' di pressione, di impantanare il cantiere e si programmano iniziative. Ad iniziare sono gli studenti notav delle scuole superiori della valsusa che chiamano a raccolta i loro coetanei da tutta Italia. Si proseguirà per tutta l'estate e le iniziative saranno moltissime. [...]

Il 6 luglio inizia lo spettacolare processo ai notav, Caselli prenota per due settimane di fila il palagiustizia e



3: L'allargamento della lotta oltre l'orizzonte studentesco

La strategia che più di tutte ha permesso di arrivare a risultati concreti è stato l'aver creato un "processo generalizzato" ovvero l'essere entrati direttamente all'interno della lotta del capitale contro il suo antagonista per eccellenza: la classe lavoratrice. Gli studenti, come hanno loro stessi precisato, hanno compreso che la lotta studentesca è parte integrante della più ampia lotta di classe. Sono andati quindi a toccare il nervo principale su cui si muovono le misure d'austerità. Ecco allora che in piazza affianco agli studenti iniziano a scendere diversi settori: disoccupati e lavoratori, si affrontano nel mentre le discriminazioni di genere e razziali. Quindi si è lontani da un movimento corporativo legato solo al mondo dell'istruzione, ma il movimento degli studenti si inserisce in un contesto più ampio che cerca di contrattare anche i tagli alla sanità, al welfare e contro lo sfruttamento scriteriato delle risorse naturali. Quello che si mette in discussione è l'organizzazione complessiva della società secondo l'ideologia neoliberista e le politiche che rigirano la crisi sulle spalle delle classi popolari. Tutto ciò sfocia in quello che il capitale spesso teme: ovvero uno sciopero generalizzato di 24 ore di tutti i rami produttivi.

4: La conflittualità

Gli studenti sono riusciti a mettere in campo da subito una forza reale che mirava, come essi stessi si rivendicano, a creare un rapporto di forza: unica possibilità per ottenere la riuscita della protesta. Per mesi gli studenti hanno impedito il regolare svolgimento delle lezioni, e hanno attaccato i luoghi in cui vengono prodotte le politiche d'austerità. Hanno saputo utilizzare pratiche così conflittuali, ampie e condivise da rendere necessarie, per arginare la protesta, leggi speciali a cui subito si è fatto fronte senza indietreggiare di un passo, arrivando addirittura a teorizzare il diritto legittimo del movimento di decidere l'intensità dello scontro con le forze dell'ordine.

Tutto ciò ha portato il governo in una situazione di stallo, il cui compito di amministrare il monopolio della violenza statale vacillava.

Lo stesso governo si vede quindi costretto al tavolo delle trattative, cercando malgrado tutto di portare a casa un risultato sfavorevole agli studenti attraverso lo strumento del compromesso. Il tentativo politico che si cela dietro questa operazione diventa evidente nel momento in cui si palesa la volontà di escludere a priori proprio le frange più avanzate tacciandole di violenze, ma il gioco non riesce, le altre organizzazioni studentesche più moderate non ci stanno e il tavolo salta.

A questo punto il governo si vede costretto a sciogliere l'assemblea nazionale, e il nuovo esecutivo non può far altro accondiscendere (per ora) alle richieste degli studenti, ma i nostri eroi già dichiarano che non si lasceranno ingannare: almeno le fazioni più radicali, rifiutando l'ulteriore contrattazione insita nel sistema elettorale, rivendicano che il soddisfacimento della lotta degli studenti, come tutti i bisogni delle classi subalterne, non può avvenire all'interno dell'attuale organizzazione politica e quindi nel sistema economico vigente.

in un clima d'altri tempi, sotto i riflettori si inizia. Molti notav sono ancora detenuti, molti hanno ancora restrizioni alla propria libertà. [...]

Intanto a Chiomonte la lotta prosegue e sono centinaia i giovani che campeggiano, discutono, ridono, si confrontano sul futuro e resistono difendendo la valle, aiutandola, sostenendola. Il 21 luglio è forse uno dei giorni più alti di questa continua pressione. Si assediano le recinzioni, in tantissimi tagliano reti e abbattano muri. Le truppe di occupazione in questa occasione subiscono altri duri colpi.

Ma non si ferma a Chiomonte l'iniziativa notav e durante tutta l'estate si susseguono i momenti di informazione e lotta. Nei mercati dei paesi, contro Equitalia e [...] anche sotto le sedi delle ditte coinvolte negli appalti tav. E' il 24 agosto e un centinaio di notav occupa la Geovalsusa, studio di progettazione legato a LTF e al cunicolo esplorativo della val Clarea. [...] Per questa azione verranno poi colpiti con provvedimenti cautelari una ventina di studenti notav nel mese di Dicembre. Il 31 agosto si torna di nuovo di notte in Clarea e le recinzioni vanno di nuovo giù, ancora una volta, sotto la pesante pressione di un altro assedio notturno. E' quasi la chiusura dell'estate notav [...] è il 16 settembre, si tolgono le ultime tende ma un qualcosa di nuovo inizia a nascere nelle assemblee, un nuovo presidio per proseguire la lotta e la presenza a ridosso delle reti. Intanto il 29 settembre Luca, dopo mesi di ospedale prima e poi di riabilitazione lenta a casa, torna in valle. Torna a modo suo, insieme a tutti noi. Torna con un'iniziativa popolare, diversamente non poteva essere, ritorno al futuro come la chiama lui. Si parte da Giaglione tutti insieme e si accompagna Luca in Clarea, e anche qui sono di nuovo reti tagliate e idranti. [...]

E' il 3 novembre e quello che era un progetto è ora realtà, sono passati appena un paio di mesi e a Chiomonte è sorto un nuovo presidio, il più bello mai costruito dal movimento notav, [...] Appena inaugurato già produce le prime mobilitazioni, i primi blocchi ai mezzi che trasportano gli operai al cantiere e i primi danni al cantiere stesso. Appena inaugurato già diventa scomodo e così con una imponente operazione di polizia viene sequestrato e sgomberato. [...]

Il 3 dicembre la mobilitazione si sposta oltre i confini e raggiunge Lione. Qui è previsto un vertice intergovernativo Italia Francia i cui primi ministri dovrebbe sottoscrivere anche un nuovo trattato su questo progetto, la torino-lione. [...] Fuori dal palazzo però ci sono centinaia di notav italiani e francesi che vengono respinti e sequestrati in una piazza per ore, caricati ripetutamente e poi spinti con gas e spray urticanti sui pullman. Ma tornati a casa non c'è tempo di riposare e subito l'8 dicembre si torna in Clarea, anche qui un'altra giornata di lotta. Ancora contro l'occupazione militare della valle di Susa, in ricordo di Venaus e la sua liberazione nel 2005. Ma non finisce qui l'anno notav, c'è ancora tempo per ricostruire un nuovo presidio a Chiomonte da cui ancora una volta partire e ritornare insieme.

Un anno il cui bilancio si scrive da solo e che troppo spesso immersi nelle nostre vite non abbiamo la capacità di guardare in tutta la sua pienezza, di lotta, di conflitto, di speranza, di resistenza, di lotta no tav. Ora e sempre

Buon anno No Tav!